

# COME UNA MUSICA

[M. Zanetti - M. Riva]

1. Che cosa chiedi Signore ai miei giorni?  
Vorrei conoscere i tuoi desideri,  
poter comprendere quello che attendi,  
quello che tu vuoi da me.

Vorrei pregarti, guardare il tuo volto  
vieni a cercarmi, io resto in ascolto  
mostrami come il mio amore può dare  
forza e speranza a chi mi sta accanto,  
pace e conforto a chi ne ha bisogno

**Come una musica rompe il silenzio,  
come una fiamma l'oscurità,  
colma il mio vuoto, riempi il cuore  
e canterò con la vita al tuo nome.**

**Tu mi hai cercato ed amato per primo  
e niente mai ci separerà:  
mi cercherai quando vago nel buio  
per mano mi condurrà.**

2. Io te la offro: conserva la mia forza.  
Lo riconosco: guarisci il mio peccato.  
Davanti a te metto quello che io ignoro  
e tutto quello che so.

Donami fede per non dimenticarti,  
dona intelletto perché possa capirti;  
più d'ogni cosa poi donami di amarti:  
laddove hai aperto io entro e tu mi accogli,  
dove tu hai chiuso ti chiamo e tu rispondi.

3. Non so cercarti se tu non me lo insegni,  
non so trovarti se non sei tu a mostrarti:  
ti riconosco Signore e ti ringrazio  
del desiderio che hai posto nel mio cuore,  
di quel bisogno di udir le tue parole.

*«Con tutte le mie forze, quelle che Tu mi hai dato, ti ho cercato, desiderando vedere ciò che ho creduto. E ho lottato e ho sofferto. Mio Dio, mio Signore, mia unica speranza, donami ancora il coraggio di cercarti. Possa io cercare il tuo volto con passione, incessantemente. Tu che mi hai dato di trovarti, donami ancora il coraggio di cercarti e di sperare di trovarti sempre di più. Davanti a Te la mia forza: conserva. Davanti a Te la mia fragilità: guariscila. Davanti a Te tutto quello che posso, tutto quello che ignoro. Là dove mi hai aperto, entro: accogliami. Là dove hai chiuso, chiamo: aprimi. Donami di non dimenticarti. Donami di comprenderti. Mio Dio, mio Signore, donami di amarti.»*

[S. Agostino, De Trinitate, XV]

*«Insegnami a cercarti, e mostrati a me che ti cerco. Io non posso cercarti se tu non mi insegni, né trovarti se tu non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti, che ti desideri cercandoti, che ti trovi amandoti, e che ti ami trovandoti. Io ti riconosco, Signore, e ti ringrazio di aver creato in me questa tua immagine affinché di te sia memore, ti pensi e ti ami; ma essa è così consunta dal logorio dei vizi, così offuscata dal cumulo dei peccati, che non può fare quello per cui fu fatta, se tu non la rinnovi e non la ricostituischi. Non tento, o Signore, di penetrare la tua altezza perché non paragono affatto ad essa il mio intelletto, ma desidero in qualche modo di intendere la tua volontà, che il mio cuore crede ed ama. Né cerco di intendere per credere; ma credo per intendere. E anche per questo credo: che se prima non crederò, non potrò intendere.»*

[Sant'Anselmo d'Aosta, Proslogion 1, 1]

Io te la offro: conserva la mia forza.  
Lo riconosco: guarisci il mio peccato.  
Davanti a te metto quello che io ignoro  
e tutto quello che so.

Donami fede per non dimenticarti,  
dona intelletto perché possa capirti;  
più d'ogni cosa poi donami di amarti:  
laddove hai aperto io entro e tu mi accogli,  
dove tu hai chiuso ti chiamo e tu rispondi.

Non so cercarti se tu non me lo insegni,  
non so trovarti se non sei tu a mostrarti:  
ti riconosco Signore e ti ringrazio  
del desiderio che hai posto nel mio cuore,  
di quel bisogno di udir le tue parole.